



<b>I PASSI DI UN INCONTRO</b>	<b>Entrare:</b> partire dalla propria esperienza, da ciò che già si conosce, per far emergere idee o precomprensioni.	<b>Stare:</b> fermarsi per approfondire, scoprire e confrontarsi.	<b>Andare:</b> ritornare alla vita con uno sguardo diverso.
<b>COME FARLI</b>	<p><b>Narrare:</b> raccontare le parole (Scrittura, teologia, insegnamenti della Chiesa...), i segni (liturgia, sacramenti, preghiera...) e le relazioni (fraternità, carità...) della fede, aiuta a scoprire i modi in cui Dio incontra le persone nella storia.</p> <p><b>Fare:</b> attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... sono il modo per scavare a fondo nella propria interiorità.</p> <p><b>Scoprire:</b> il tesoro della fede è anche dentro la nostra vita.</p> <p><b>Celebrare:</b> fare esperienze di preghiera con gradualità. Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto...</p>		
<b>Nucleo di contenuto</b> Cosa deve emergere in ogni fase	In questa fase si tratta di far prendere consapevolezza che il nostro sistema e stile di vita ordinario non ci predispone affatto allo stupore e alla sorpresa, ma anzi tende ad evitare ogni variabile non controllata e ci dispone a considerare solo ciò che rientra nei nostri schemi.	Attraverso la lettura del brano biblico si possono formulare due ipotesi: 1. c'è una straordinarietà nell'ordinario, che possiamo percepire solo se ci soffermiamo e proviamo a "vedere" la realtà in modo diverso, non solo funzionale-utilitaristico o gestionale-risolutivo (i contrattempi non sono solo intoppi, ma richiami ad una visione "altra"); si può ritrovare nella realtà una qualità o spessore di "mistero", che è quello spazio in cui può eventualmente manifestarsi una Presenza.	Cogliere la provocazione del brano significa valutare le possibilità concrete per un adulto di stare nel contesto sociale e rispettarne le esigenze di vita e al contempo non esaurirsi in tali esigenze, ma coltivare un modo di vedere "altro" e la capacità di stupirsi.
<b>Attività</b> Alcune proposte	Prima proposta. I genitori sono invitati a ripensare alla propria giornata (o settimana) di vita ordinaria, ripercorrendola mentalmente, almeno nei suoi tratti o nelle sue scene principali (incontri, compiti...).	Prima del brano si evoca la storia biblica di Mosè e il rovelto ardente, chiedendo loro se sia una scena già conosciuta, magari attraverso la visione di qualche film. In questo caso si invitano a riportare gli elementi che	Si possono stimolare gli adulti con domande di questo tipo: 1. Come adulti: come possiamo non assuefarci totalmente al sistema e a un modo banale, cioè superficiale, di vedere la realtà? Come possiamo

	<p>Poi sono chiamati ad individuare gli intoppi, i contrattempi o tutto ciò che fa sì che la giornata non sia esattamente coincidente con lo schema mentale o il programma preparato. Questi elementi (anche solo dettagli piccoli, ma fastidiosi) vanno nominati e oggettivati (per esempio scrivendoli su un foglio o su un cartellone). Infine i genitori si confrontano, esprimendo i motivi di fastidio, rabbia o ansia per tutto ciò che si presenta come cambio di programma non desiderato e che obbliga ad un ripensamento della propria posizione.</p> <p>Seconda proposta. Per suscitare la ricerca di un evento inatteso nella vita, di una cosa che pare partire male ed infine si rivela buona, si suggerisce la visione di uno spezzone o anche un rimando con un racconto sintetizzato del film “L’ospite inatteso” (il trailer si trova al link <a href="https://www.youtube.com/watch?v=oCz740duPiM">https://www.youtube.com/watch?v=oCz740duPiM</a>). L’incontro con una cultura diversa, scardina il protagonista dalle sue certezze che di fatto lo tengono relegato in una situazione di grigiore esistenziale. Cerchiamo in piccoli gruppi eventi che hanno avuto questo sapore di cambiamento, dovuto ad un non-previsto, ad un non-atteso.</p>	<p>ricordano (personaggi-attori, imponenza delle scene, musiche...).</p> <p>Lettura del brano: si invita ad un ascolto attento, che individui quegli elementi che risultino nuovi o singolari.</p> <p>Per la comprensione del brano è bene stimolare il passaggio da una visione epica e sensazionalistica (es: voce tuonante) ad una più ordinaria (es: dialogo interiore con la voce di Dio).</p> <p>Lavoro di approfondimento sul brano: vanno rilevati gli elementi di ordinarietà/straordinarietà (fuoco che non consuma) e di contraddizione (avvicinamento-alt, vederverlarsi...).</p> <p>Successivamente si prova a fare emergere l’inatteso nell’esperienza di Mosè. La sua vita ordinaria viene trasformata da questo evento inatteso.</p> <p>Riusciamo ad accostare le nostre esperienze a quella vissuta da Mosè?</p>	<p>soffermarci pazientemente sulle situazioni, specie quelle che non vanno come vogliamo;</p> <p>2. Come genitori: i figli hanno bisogno di un’impostazione chiara e forte, ma siamo disponibili anche a riconoscere e rispettare i tratti originali e nuovi del terreno “sacro” della loro libertà o devono aderire totalmente all’immagine che abbiamo di loro? (Si può fare riferimento a Evangelii Gaudium 169, che parla della “terra sacra che è l’altro”).</p> <p>3. Come credenti: la nostra fede è un modo per contenere ciò che umanamente fuoriesce dal nostro controllo oppure è uno spazio di mistero in cui una Presenza può interpellarci, disturbare i nostri piani, ma anche consegnarci il Suo nome, affinché lo interpelliamo nelle nostre vicende? A conclusione dell’incontro, si può pensare ad una proposta di preghiera, che attraverso alcuni simboli ci aiuti a giungere ad una visione “altra” (come nella liturgia e nei sacramenti) e che sia un’opportunità per far arrivare a ciascuno la parola di consolazione “Io sarò con te!” (anche attraverso il “Canto dell’amore” di fra Federico Russo oppure il racconto dell’Anonimo brasiliano).</p> <p>Un testo o un salmo può invitarci a continuare il nostro percorso nella fede, come un andare “oltre”, cioè in una relazione di fiducia con Dio. Un’altra pista di lavoro può partire da fotografie/immagini dei vasi giapponesi (Kintsugi, l’arte delle cicatrici): là dove ci sono le crepe nei vasi passa la luce e l’artista le ripara con colature d’oro. È possibile anche per noi, spesso feriti dall’inatteso, trovare lo spazio aperto verso la ricerca di Dio? Invitiamo a provare a raccontarsi in famiglia un evento, un momento in cui ci pare di aver sentito la presenza di Dio che riempie le crepe.</p>
--	---	---	---

<p><b>Costruiamo l'incontro</b> Le nostre proposte</p>	<p><b>Narrare:</b> .....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p><b>Fare:</b> .....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p><b>Scoprire:</b> .....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p><b>Celebrare:</b> .....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>		
<p><b>Accompagnatore</b> Attenzioni verso gli adulti</p>	<p>.</p>		
<p>L'accompagnatore valuta a seconda del gruppo che ha davanti, su quale livello formativo porre il discorso, per i membri del gruppo in quanto genitori o in quanto adulti, in una progressione di significatività che entra sempre più nell'ambito personale e che si adegua alla disponibilità delle persone stesse.</p>			

# VIVERE IL TESORO DELLA FEDE

**(M)Andare.** Chi scopre un tesoro della fede torna a casa cambiato. Andare verso gli altri, in famiglia e a casa, innanzitutto, ma anche tra gli amici, i compagni di scuola o di sport, per condividere la scoperta e per aiutare chi si incontra a scoprire il tesoro che è nella loro vita. (M)andare è scritto così per ricordarci che ogni credente è sempre un *mandato*, cioè un *inviato* di Dio.

**Celebrare.** Iniziare alla vita cristiana chiede non solo che si parli *di* Dio, ma anche che si parli *con* Lui, come con un amico. Celebrare è fare con gradualità esperienze di preghiera: dei suoi linguaggi, dei suoi gesti, dei suoi segni, delle sue parole... Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto, intercedendo per...

**TESORO DELLA FEDE: è la Buona Notizia che sta al cuore dell'incontro (o di un gruppo di incontri). È un'esperienza, non è solo un'idea. I sentieri che ci aiutano a scoprirlo sono, in particolare: la Sacra Scrittura, la teologia e la dottrina (la riflessione dei credenti nella Chiesa) e la liturgia (i gesti e le parole con cui si celebra l'incontro con Dio), tutti e tre in dialogo con la vita.**

**Entrare.** Il primo passo per accostarsi al tesoro della fede è partire dalla propria esperienza, dalle proprie idee e da ciò che già si conosce, oppure non ancora. "Dove sei?" è la prima domanda di Dio agli uomini e "lì dove siamo" è il luogo in cui Egli si fa presente.

**Narrare.** La fede cristiana è la storia di Dio con gli uomini, per questo si racconta. Così, mentre si narra una pagina biblica, un rito liturgico (i gesti, gli spazi, le parole, i segni...) o una testimonianza di vita credente, si apre una finestra sul modo in cui Dio incontra gli uomini e si può scoprire che quella storia accade anche per noi, dentro di noi.

**Fare.** Ricercare il tesoro della fede contenuto nei racconti e nella nostra vita attraverso attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... È il modo per andare a fondo, per scavare nell'interiorità. I ragazzi, ma anche i grandi, fanno esperienza non solo con la testa, ma con le mani e con i sensi, con le emozioni...

**Scoprire.** "Raccontare" e "fare" permettono di scoprire che il tesoro si trova anche nella nostra vita, nelle cose che viviamo, che facciamo, che diciamo; che un tesoro è preparato da Dio anche per noi, perché Lui vuole fare alleanza con tutti.